

FIDENATO PRONTO A SEMINARE A PORPETTO

Il M5S sugli Ogm: i sindaci tutelino la salute della gente

UDINE

Giorgio Fidenato si dichiara pronto a seminare ovunque, dal Veneto alla Lombardia passando per Porpetto - «se qualcuno mi affitta il terreno», mentre il Movimento 5 stelle bacchetta i sindaci pro Ogm e invita gli amministratori a emettere ordinanze per bloccare le future semine. Tutto questo nel giorno in cui la Regione avvia le consultazioni per predisporre il regolamento sulla coesistenza tra colture tradizionali e geneticamente modificate (che proseguono oggi e domani) e cerca di tagliare i tempi di un iter che potrebbe essere più lungo dell'inverno.

Dopo Porpetto. «Ha detto bene il sindaco di Porpetto, troppo oscurantismo in questo Paese e in questa Regione: la verità è tale di per se stessa, non perché sostenuta da una maggioranza. Galileo ce l'ha dimostrato». E Fidenato oltre a dichiararsi «pronto ad andare a seminare a Porpetto, se qualcuno mette a disposizione il terreno», non si fermerà là. «Sabato incontrerò degli agricoltori di Este che sono interessati a seminare - dice l'agricoltore pro

Ogm - e faremo probabilmente un contratto spot per la prossima stagione. Lo stesso in Lombardia. Io ad aprile seminerò e se serve tornerò dal giudice».

M5S. Eleonora Frattolin, consigliere che segue da tempo il tema, richiama all'ordine sindaci e Regione. Ai primi ricorda «hanno il dovere di tutelare la salute dei loro cittadini» e li invita a «impedire le semine mediante ordinanze». Alla Regione evidenzia il pericolo che il regolamento non venga approvato prima delle prossime semine e invita la giunta ad agire.

Le audizioni. Ieri prima tornata di consultazioni sul costituendo regolamento che prevederà corsi obbligatori e pagamento di una tariffa per i pro Ogm. «L'unico vero deterrente - analizza il presidente di Coldiretti Dario Ermacora - è il limite imposto in presenza di api e alveari: 3 mila metri. Basta un'arna per impedire le colture in un territorio così frammentato. Il punto però è un altro: cosa si vuole fare in questo Paese. Le regioni non possono agire in ordine sparso. Tanto più che i tempi sono stretti».

Martina Milia